



*MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE*  
*Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU)*

**Terzo Piano d’Azione Nazionale dell’Italia,  
in attuazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle  
Nazioni Unite 1325(2000),**

**2016 - 2019**

*“#Costruire la pace di domani - Noi pensiamo che sia il compito di ognuno qui oggi, ossia di fare uno sforzo per costruire un'alternativa alla cultura della violenza e del nichilismo (Matteo Renzi, Presidente del Consiglio dei Ministri, alla 70a sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite)”*

**Terzo Piano d'Azione Nazionale dell'Italia,  
in attuazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle  
Nazioni Unite 1325(2000),**

**2016 - 2019**

## **PREFAZIONE DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, ON. PAOLO GENTILONI**

Sin dall'adozione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1325(2000), l'Italia ha fortemente sostenuto l'Agenda Donne, Pace e Sicurezza. In questo mondo in rapida evoluzione e nell'attuale contesto internazionale, l'Italia conferma i suoi sforzi a tal riguardo, in linea altresì con i risultati delle Conferenze internazionali di settore, a partire dalla innovativa Quarta Conferenza Mondiale sulle Donne, tenutasi a Pechino nel 1995.

Siamo pienamente consapevoli, oggi più che mai, della necessità di tener vivo lo spirito della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 1325(2000); ed il presente terzo Piano d'Azione Nazionale italiano (PAN) costituisce il nostro contributo a tal fine, oltre ad accrescere l'impegno delle Autorità italiane nell'attuazione delle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, in materia di Donne, Pace e Sicurezza.

L'Italia considera la piena attuazione delle citate Risoluzioni come chiave di volta per la piena realizzazione dei diritti umani, della pace e della sicurezza. In questa cornice, le Autorità italiane rafforzeranno la loro azione per prevenire e rispondere alla violenza di genere nei contesti di crisi e per promuovere ulteriormente la parità di genere, l'*empowerment* e la partecipazione femminile in tutti i settori della vita e, in generale, i diritti umani delle donne.

Il Governo italiano attribuisce la massima importanza al ruolo delle donne per trasformare la società: questo è il cuore della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 1325 e conferma l'importanza che l'Italia dà alla prevenzione di tutte le forme di discriminazione e violenza contro le donne, restando inteso che *gender equality* e *women's empowerment* sono essenziali, sia a livello internazionale che nazionale, per prevenire tutte le forme di violenza (per esempio la violenza domestica, la violenza sessuale quale arma e/o tattica di guerra e nel contesto delle *mass atrocities*).

Non vi è bisogno di sottolineare che, a livello nazionale, gli sforzi del Governo italiano sono rivolti per implementare, *inter alia*, il Piano d'Azione Nazionale Straordinario su Violenza Sessuale e di Genere, adottato nel luglio 2015 ed il più recente Piano d'Azione Nazionale sulla Lotta alla Tratta, adottato nel febbraio 2016.

Il presente Piano si focalizza sulla situazione delle donne e delle minori in situazioni di conflitto e post-conflitto, così come negli Stati fragili, in quanto sopravvissute alla violenza e, soprattutto, quali "agenti per il cambiamento". Il Piano mira inoltre a migliorare la qualità dell'impegno italiano, per sostenere le popolazioni colpite in tutte le fasi delle operazioni di pace (prevenzione del conflitto e mediazione; *peace-keeping*; *peace-making*; *peace-building*; *relief* e *recovery*).

Rispetto alle precedenti edizioni, il presente Piano d'Azione Nazionale valorizza in maniera integrata le varie iniziative governative nella cornice delle nostre politiche di

settore, comprese la politica estera e la cooperazione allo sviluppo, la sicurezza e la difesa.

Ai fini dell'attuazione dell'Agenda Donne, Pace e Sicurezza, riaffermiamo il nostro impegno per una sua esecuzione efficace, attraverso un approccio *multi-stakeholder*, integrato e olistico, con il pieno coinvolgimento delle Organizzazioni della società civile, del mondo accademico, delle ONG, del settore privato e delle organizzazioni sindacali. Siamo consapevoli della complessità di questa Agenda ma, nello spirito che anima il presente Piano, la sua attuazione sarà alimentata grazie ad un costante *fine-tuning* con le necessità ed i bisogni sul terreno e con tutti gli *stakeholders* di settore.

Siamo convinti che il prossimo anno, grazie al nostro ruolo in seno al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, potremo far avanzare l'Agenda Donne, Pace e Sicurezza e potremo rafforzare il ruolo delle donne in tutti i settori economici e sociali, in linea con i recenti obiettivi dell'Agenda 2030.

**Roma, 9 dicembre 2016**

## **PREFAZIONE DEL PRESIDENTE DEL COMITATO INTERMINISTERIALE PER I DIRITTI UMANI, MIN. PLEN. FABRIZIO PETRI**

Nel corso degli anni, la Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 1325(2000) ha avuto un impatto crescente sulla cultura, le politiche e le strategie di molti Paesi. Il suo potere trasformativo - con specifico rilievo al ruolo delle donne, nei processi di pace – indica la strada da seguire (*the way forward*).

In tale solco, il Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU) ha sviluppato un approccio istituzionale, che vuole porsi in totale sintonia con queste dinamiche così profondamente sentite ed in costante evoluzione. Giunti alla Terza edizione del presente Piano, i nostri sforzi hanno mirato a conferire il giusto rilievo all'importanza da attribuire ad un approccio olistico, sinergico e *multi-stakeholder*, così come alla inter-relazione tra le misure ed azioni di settore.

Al fine di far avanzare questa ambiziosa Agenda, il presente Piano va considerato come un *living document*, che sarà arricchito nel corso dei prossimi tre anni, grazie ai contributi, agli *inputs* e alle azioni, ad opera di tutti gli *stakeholders*.

In qualità di Presidente del CIDU è mia ferma intenzione, nell'attuare questo Piano, di: *i*) focalizzare l'attenzione sul valore trasformativo che le donne e le minori possono apportare ai processi di pace; a tal riguardo, la recente Legge sulle missioni internazionali, Legge n. 145/2016, attraverso il suo più significativo art.1, rinforza ulteriormente il nostro impegno a tal fine; *ii*) approfondire ogni sforzo per sostenere il ruolo delle Organizzazioni della società civile quale efficace strumento per una sua implementazione, il più possibile ampia e di successo.

Le Risoluzioni e le Dichiarazioni della Presidenza del Consiglio di Sicurezza in materia – dalla Risoluzione 1325 alla Risoluzione 2242, solo per citare le più note - formano un'Agenda, che evidenzia la natura trasversale di questo tema e l'interazione tra le questioni in materia di pace e sicurezza internazionale, parità di genere e diritti umani.

Gli sforzi italiani per attuare le Risoluzioni in materia di Donne, Pace e Sicurezza devono ricondursi altresì alla più ampia promozione e protezione della parità e dei diritti umani delle donne e delle minori, nella cornice degli obblighi dell'Italia derivanti dagli strumenti giuridici internazionali di settore, nonché alla luce di tutti i *commitments* assunti *inter alia* nella cornice dell'Agenda di Sviluppo Sostenibile 2030, soprattutto gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 5 e 16.

**Roma, 9 dicembre 2016**

## **Indice**

*Acronimi*

## **Parte Generale**

*Dichiarazione di Impegni*

*Metodologia*

## **Parte Operativa**

*Cornice attuativa*

**Obiettivo n. 1** *Rafforzare il ruolo delle donne nei processi di pace ed in tutti i processi decisionali*

**Obiettivo n. 2** *Continuare a promuovere la prospettiva di genere nelle operazioni di pace*

**Obiettivo n. 3** *Continuare ad assicurare una formazione specifica sui vari aspetti trasversali della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 1325 (2000), in particolare per il personale che partecipa alle operazioni di pace*

**Obiettivo n. 4** *Valorizzare ulteriormente la presenza delle donne nelle Forze Armate e nelle Forze di Polizia nazionali, rafforzando il loro ruolo nei processi decisionali relativi alle missioni di pace*

**Obiettivo n. 5** *Proteggere i diritti umani delle donne e delle minori, in aree di conflitto e post-conflitto*

**Obiettivo n. 6** *Accrescere le sinergie con la società civile, per implementare la Risoluzione 1325(2000) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite*

**Obiettivo n. 7** *Comunicazione strategica e result-oriented advocacy*

**7.1** *Impegnarsi nella comunicazione strategica*

**7.2** *Rafforzare la partecipazione italiana nei forum, le conferenze ed i meccanismi di settore, per sostenere ulteriormente l'attuazione dell'Agenda Donne, Pace e Sicurezza*

## **Monitoraggio e Valutazione**

**Annexo n. 1** – *Background.*

**Annesso n. 2** - *Lista delle Amministrazioni, delle Organizzazioni della società civile delle Esperte/i, che hanno contribuito allo sviluppo del presente Piano d'Azione, in attuazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1325 (2000).*

## Acronimi

AICS	Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo
ANCI	Associazione Nazionale Comuni d'Italia
BHR	Impresa e Diritti Umani (in inglese, <i>Business and Human Rights</i> )
CASD	Centro Alti Studi per la Difesa
CDU	Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite (acronimo in inglese, <i>HRC</i> )
CEDAW	Convenzione ONU per l'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione contro le Donne
CIDU	Comitato Interministeriale per i Diritti Umani
CoE	Consiglio d'Europa
CPI	Corte Penale Internazionale (acronimo in inglese, <i>ICC</i> )
CSOs	Organizzazioni della società civile
CSDP	Politica di Difesa e Sicurezza Comune
CSW	Commissione ONU sullo Stato di Avanzamento dei Diritti delle Donne
DDRR	Smobilitazione, smilitarizzazione, riabilitazione e reintegrazione
DGAP	Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale)
DGCS	Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale)
DIDU	Diritto Internazionale dei Diritti Umani (acronimo in inglese, <i>IHRL</i> )
DIU	Diritto Internazionale Umanitario (acronimo in inglese, <i>IHL</i> )
DPO	Dipartimento per le Pari Opportunità (Presidenza del Consiglio dei Ministri - PCM)
DPS	Dipartimento di Pubblica Sicurezza (Ministero dell'Interno)
GBV	Violenza di Genere
GdiF	Guardia di Finanza
GIPP	Piattaforma per gli interventi di genere ed i processi di pace
GPS	Genere, Pace e Sicurezza
IDPs	Sfollati
INMP	Istituto Nazionale Salute, Povertà e Migrazioni
ISTAT	Istituto Nazionale di Statistica
MAECI	Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
MENA	Medio Oriente e Nord-Africa
NATO	Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord
OECD	Organizzazione per lo Sviluppo e la Cooperazione Economica- OCSE
OEWG	Gruppo di Lavoro (inter-ministeriale partecipativo) aperto
OIM	Organizzazione Internazionale per le Migrazioni
ONG	Organizzazioni Non Governative
OO.II.	Organizzazioni Internazionali (acronimo in inglese, <i>IOs</i> )
OSCE	Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa
PAN	Piano d'Azione Nazionale
RAI	Radiotelevisione Italiana
SDGs	Obiettivi di Sviluppo Sostenibile
SRHR	Diritti e Salute Sessuale e Riproduttiva
SPRAR	Sistema di Protezione dei Richiedenti Asilo e dei Rifugiati



THB	Tratta di Esseri Umani
UE	Unione Europea
UN	Nazioni Unite
UNAR	Ufficio Nazionale Anti-Discriminazione Razziale
UNHCR	Alto Commissariato ONU per i Rifugiati (acronimo in italiano, ACNUR)
UNSCR	Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite
VAWG	Violenza contro le donne e le minori
WIS	<i>Women in International Security</i>
WPS	Donne, Pace e Sicurezza

## **PARTE GENERALE**

### ***Dichiarazione di Impegni***

Questo terzo Piano d’Azione Nazionale mira a sostenere il corso delle azioni indicate nella Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 1325(2000) e nelle successive Risoluzioni. In maniera più specifica, il Piano d’Azione Nazionale (PAN) assicura che la *prospettiva di genere* sia inserita in tutte le aree politiche, che sostengono il concetto di pace e che detta prospettiva sarà adottata in tutte le misure pratiche volte alla promozione e protezione della pace.

Sin dalla prima edizione del PAN dell’Italia su Donne, Pace e Sicurezza ed in particolare negli ultimi due anni, abbiamo visto il crescente impatto di questa tematica sia a livello globale che locale. Il presente Piano approfondisce gli sforzi intrapresi in seno al Consiglio di Sicurezza, trattando i pilastri fondamentali dell’Agenda Donne, Pace e Sicurezza, oltre ad includere azioni in un’ampia gamma di situazioni, che non rientrano necessariamente nell’ambito applicativo del mandato di quell’Organo.

Il Governo italiano riconosce la portata dell’Agenda Donne, Pace e Sicurezza. Nell’adottare il presente Piano d’Azione Nazionale, l’Italia mira a: (i) promuovere e rafforzare le azioni intraprese da tutte le Autorità di settore coinvolte nell’attuazione del presente Piano; (ii) ampliare l’ambito di azione di tutti gli *stakeholders*, in considerazione del rapido sviluppo di questo settore – come indicato, peraltro nell’ultima Risoluzione di rilievo, la UNSCR 2242 (2015) adottata nell’ottobre 2015, la quale prende in considerazione le “Sfide (*Challenges*)” esistenti, quali l’estremismo violento, gli sfollati (*IDPs*) ed i rifugiati, e l’impatto globale del cambiamento climatico; *invita* gli Stati-membri ad assicurare un’accreciuta rappresentanza delle donne in tutti i livelli decisionali delle Istituzioni e dei meccanismi nazionali, regionali ed internazionali per la prevenzione e la risoluzione dei conflitti; e rileva la mancanza di adeguate misure umanitarie *gender-sensitive*; (iii) promuovendo inoltre la sistematizzazione delle azioni basate su di un approccio integrato.

Gli Obiettivi finali delle azioni intraprese nella cornice del presente PAN dell’Italia sono:

1. Ridurre l’impatto dei conflitti sulle donne e sulle minori, promuovendone la partecipazione efficace e trasformativa nei processi di prevenzione, mitigazione e risoluzione del conflitto, così come nei processi decisionali, a tutti i livelli;
2. Sensibilizzare, educare e rafforzare le strutture esistenti, con riguardo all’Agenda Donne, Pace e Sicurezza e alle questioni ad essa connesse.

## **Metodologia**

Il presente Piano è stato elaborato sulla base dei seguenti principi: trasparenza, dialogo ed un approccio *multi-stakeholder*. A tal fine, è stato istituito un Gruppo di Lavoro nazionale (interministeriale e partecipativo) aperto (acronimo in inglese, *OEWG*) su Donne, Pace e Sicurezza, guidato dal Comitato Interministeriale per i Diritti Umani.

Si sono tenuti numerosi incontri, in cui sono stati coinvolti i *relevant stakeholders*, ivi comprese le Organizzazioni della società civile (acronimo in inglese, *CSOs*), il mondo accademico, le ONG, e gli altri attori istituzionali di settore. Inoltre, si è prestata specifica attenzione ai settori della cultura e della comunicazione. E pertanto, si è tenuto uno specifico *workshop*, presieduto dal Presidente del Comitato Interministeriale per i Diritti Umani – con il coinvolgimento dei rappresentanti del settore stampa e della Direzione Generale per gli Affari Culturali del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), così come del settore dei media – in cui si è stabilito un approccio multi-dimensionale, in vista dell’attuazione del presente Piano.

In questa cornice, il presente Piano d’Azione Nazionale è organizzato intorno a 7 Obiettivi (*Goals* – Aree tematiche) – che considerano *Commitments* (Impegni), Azioni, Attori *concerned*, ed Indicatori<sup>1</sup>, che riflettono il contenuto delle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza e gli *standards* internazionali e regionali di settore. In maniera specifica, il presente Piano include anche una serie di Indicatori, ispirati sia dagli indicatori contenuti nel Rapporto del Segretario Generale delle Nazioni Unite su Donne, Pace e Sicurezza (S/2010/173)<sup>2</sup> sia quelli contenuti nel *Comprehensive Approach to the EU implementation of the UNSCRs 1325 and 1820 on Women, Peace and Security* (Doc. 2010 - 11948/10), come recentemente aggiornato a livello comunitario (Settembre 2016). Con detto Piano, si mira a far avanzare l’Agenda Donne, Pace e Sicurezza, sia a livello nazionale che internazionale, come indicato qui di seguito nella Cornice di Attuazione (Si rinvia a pag. 13 e ss.).

In considerazione della grande importanza attribuita al presente Piano, concepito come un *living document*,<sup>3</sup> l’Italia si impegna ad implementarlo con un approccio *multi-stakeholder*, attraverso una stretta collaborazione tra il Gruppo di Lavoro di cui sopra, la società civile e gli altri attori più rilevanti. Sarà, attraverso questo meccanismo *multi-stakeholder*, che verrà supervisionata l’attuazione del presente Piano Nazionale, anche grazie ad un *progress reporting* da condursi con le Organizzazioni della società civile di settore, al fine di garantirne l’efficacia operativa ed un approccio più sinergico ed olistico.

---

<sup>1</sup> A seconda dell’ambito dell’Azione in esame, i relativi Indicatori potranno essere o quantitativi o qualitativi e gli sviluppi saranno misurati attraverso *output/deliverable* (per es. attività, rapporti, pubblicazioni) oppure risultati (l’impatto delle attività indicate).

<sup>2</sup> Come sviluppati successivamente nello *Strategic Framework 2011 – 2020*. Gli indicatori di settore mirano ad essere: “*Smart*”, ossia Specifici, Misurabili, Raggiungibili, Rilevanti e Definiti Temporalmente.

<sup>3</sup> Con gli impegni ed i progetti intrapresi dall’Italia, il presente Piano, pur mostrando un “contenuto strategico”, costituisce un *work in progress* e sarà oggetto di ulteriori integrazioni, nei prossimi tre anni.

Il Piano avrà una durata di tre anni e sarà costantemente monitorato, compreso altresì a livello parlamentare, attraverso incontri periodici.

## **PARTE OPERATIVA**

### **Cornice attuativa**

**Obiettivo n. 1** *Rafforzare il ruolo delle donne nei processi di pace ed in tutti i processi decisionali*

**Obiettivo n. 2** *Continuare a promuovere la prospettiva di genere nelle operazioni di pace*

**Obiettivo n. 3** *Continuare ad assicurare una formazione specifica sui vari aspetti trasversali della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 1325 (2000), in particolare per il personale che partecipa alle operazioni di pace*

**Obiettivo n. 4** *Valorizzare ulteriormente la presenza delle donne nelle Forze Armate e nelle Forze di Polizia nazionali, rafforzando il loro ruolo nei processi decisionali relativi alle missioni di pace*

**Obiettivo n. 5** *Proteggere i diritti umani delle donne e delle minori in aree di conflitto e post-conflitto*

**Obiettivo n. 6** *Accrescere le sinergie con la società civile, per implementare la Risoluzione 1325(2000) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite*

**Obiettivo n. 7** *Comunicazione strategica e result-oriented advocacy*

**7.1** *Impegnarsi nella comunicazione strategica*

**7.2** *Rafforzare la partecipazione italiana nei forum, le conferenze ed i meccanismi di settore, per sostenere ulteriormente l'attuazione dell'Agenda Donne, Pace e Sicurezza*

## **OBIETTIVO 1**

Obiettivo n. 1. Rafforzare il ruolo delle donne nei processi di pace ed in tutti i processi decisionali

### **L'Italia si impegna a:**

- a) Promuovere la partecipazione significativa delle donne nei processi di pace ed in tutti i processi decisionali relativi a pace e sicurezza;
- b) Continuare a sostenere la crescente presenza delle donne nei processi di pace e nei programmi di ricostruzione, in particolare nel settore della giustizia transizionale e del rafforzamento economico e finanziario;
- c) Continuare a sostenere l'effettiva partecipazione delle donne in tutti i settori della società, in Stati in conflitto e fragili, con uno specifico focus sul loro accesso alla giustizia, ai processi decisionali e alle cariche elettive;
- d) Impegnare gli uomini ed i minori in iniziative in materia di parità di genere, che promuovano i principi in materia di Donne, Pace e Sicurezza.

<b>Azione</b>	<b>Attore concerned</b>	<b>Indicatore<sup>4</sup></b>
1. Continuare a promuovere la partecipazione delle donne nei processi decisionali, anche in materia di politica internazionale di sviluppo.	MAECI; AICS; DPO-PCM; e Organizzazioni della società civile.	1.1. Numero di progetti in/ per le operazioni di pace, gli Stati fragili e le aree di conflitto, che integrano la partecipazione ed il coinvolgimento delle donne o che lavorano con i principali attori di settore. 1.2. Percentuale delle donne in ruoli dirigenziali nelle Amministrazioni e Direzioni governative italiane interessate dal settore in esame.
2. Continuare a costruire le <i>capacities</i> delle donne e dei loro gruppi delle società civile, affinché si impegnino in sforzi di prevenzione e risposta nei processi nazionali di pace e ricostruzione.	MAECI; AICS; e Organizzazioni della società civile.	2. Prova del sostegno per costruire le <i>capacities</i> delle donne e delle Organizzazioni della società civile locali nei processi di pace e ricostruzione.
3. Creare un <i>Network</i> di mediatrici dell'area mediterranea, ed organizzare eventi per promuovere detto <i>Network</i> e le sue partecipanti, nella cornice della <i>membership</i> italiana al	MAECI; e Organizzazioni della società civile.	3. Prova dell'attività in questione.

<sup>4</sup> A seconda dell'ambito dell'Azione in esame, i relativi Indicatori potranno essere o quantitativi o qualitativi e gli sviluppi saranno misurati attraverso *output/deliverable* (per es. attività, rapporti, pubblicazioni) oppure risultati (l'impatto delle attività indicate).

Consiglio di Sicurezza e della Presidenza di turno del G-7.		
4. Continuare a costruire le <i>capacities</i> delle donne e dei loro gruppi della società civile, che si impegnano negli sforzi di prevenzione e risposta, per la rappresentanza e la partecipazione delle donne in ruoli decisionali apicali e di guida, specialmente nei settori quali DDDR, processi elettorali, giustizia e finanza.		4. Prova del sostegno per costruire le <i>capacities</i> delle donne e delle Organizzazioni della società civile, anche per la loro partecipazioni in posizioni apicali.
5. Sostenere la partecipazione delle giovani e dei giovani a livello locale, anche per la pace sostenibile. <sup>5</sup>	MAECI; AICS; e Organizzazioni della società civile.	5. Numero di iniziative per le giovani ed i giovani in posizioni di <i>leadership</i> .
6. Promuovere la condivisione delle informazioni e gli insegnamenti derivanti dall'esperienza femminile di settore, per evidenziare il loro ruolo trasformativo.	MAECI; CIDU; e Organizzazioni della società civile.	6. Prova delle attività.

---

<sup>5</sup> Si vedano: Afghanistan, Colombia, Libano e Palestina.

## **OBIETTIVO 2**

<b>Obiettivo n. 2. Continuare a promuovere la prospettiva di genere nelle operazioni di pace</b>		
<b>L'Italia si impegna a:</b>		
<p>a) Integrare ulteriormente la prospettiva di genere - che tiene conto delle esperienze differenziali di donne e uomini, bambini e bambine in situazioni di conflitto – nelle attività e strategie di prevenzione/gestione del conflitto al fine di promuovere il ruolo delle donne in tutte le fasi dei processi di pace;</p> <p>b) Continuare a presentare progetti nella cornice dei programmi internazionali, che riflettano una analisi dell’impatto differenziale del conflitto sulle donne e sulle minori;</p> <p>c) Sostenere ed assicurare <i>Gender Advisors</i> nelle missioni di pace.</p>		
<b>Azione</b>	<b>Attore concerned</b>	<b>Indicatore<sup>6</sup></b>
<p>1. Attuare ulteriormente un approccio sensibile al genere e dunque i contenuti della UNSCR 1325 (2000) nella cooperazione allo sviluppo e nelle Forze Armate – anche attraverso la cooperazione con il Comitato NATO sulle Prospettive di Genere e la Task Force UE sulla 1325.</p>	<p>Ministero della Difesa; Ministero dell’Interno; MAECI; AICS.</p>	<p>1.1. Percentuale dei corsi di formazione di pre-invio o generali, ivi compresi i corsi seguiti durante le missioni - per operazioni di pace, Stati fragili o aree di conflitto -, che esaminano l’impatto differenziale del conflitto armato su donne e bambine, e trattano questioni-chiave, quali i codici di condotta, la consapevolezza culturale, la violenza contro le donne e le minori, l’HIV/AIDS, la Tratta (in inglese, THB).</p> <p>1.2. Numero e percentuale dei progetti finanziati dal Governo italiano in/per operazioni di pace, Stati fragili, e aree di conflitto, che integrano i bisogni e le <i>capabilities</i> delle donne e delle minori, nella cornice degli sforzi di <i>relief and recovery</i>.</p>
<p>2. Promuovere la ricerca <i>evidence-based</i> e l’analisi sulla inclusione della <i>gender perspective</i> nei progetti di <i>peace-building</i>.</p>	<p>MAECI; AICS; e Organizzazioni della società civile.</p>	<p>2. Numero dei progetti di settore, ivi compresi studi ed analisi.</p>
<p>3. Sviluppare ulteriormente e promuovere approcci di <i>policy</i> e di pianificazione, che considerino effettivamente l’esperienza differenziale delle donne e</p>	<p>MAECI; AICS; e Organizzazioni della società civile.</p>	<p>3. Numero dei progetti che integrano la promozione e protezione dei diritti umani delle donne, la prospettiva di genere ed una analisi dell’impatto differenziale dei</p>

<sup>6</sup> A seconda dell’ambito dell’Azione in esame, i relativi Indicatori potranno essere o quantitativi o qualitativi e gli sviluppi saranno misurati attraverso *output/deliverable* (per es. attività, rapporti, pubblicazioni) oppure risultati (l’impatto delle attività indicate).



delle minori nelle operazioni di pace, in Stati fragili ed in aree di conflitto e post-conflitto, con focus su Paesi prioritari <sup>7</sup> e, inter alia, su: <i>l'empowerment delle donne e capacity-building per le Istituzioni nazionali, anche per facilitare la partecipazione femminile nei processi di ricostruzione (women's empowerment and capacity-building)</i> ; SRHR; lotta alla violenza contro le donne e le minori.		conflitti sulle donne e sulle minori.
4. Rafforzare l' <i>information-sharing</i> con gli Uffici dell'AICS all'estero, per raccogliere informazioni aggiornate sui progetti di settore.	MAECI; AICS.	4. Pubblicazione delle Linee-guida nazionali sulla Violenza di Genere, la parità di genere e l' <i>empowerment</i> delle donne nell'azione umanitaria.
5. Coinvolgere il <i>Tavolo interventi civili di pace</i> . <sup>8</sup>	MAECI; AICS.	5. Numero di incontri.
6. Accrescere il numero delle <i>Gender Advisers/Gender Field Advisor/Gender Focal Points</i> .	Ministero della Difesa; MAECI; AICS; e Organizzazioni della società civile.	6.1. Numero di <i>Gender Advisers/Gender Focal Points</i> , anche nella cornice delle missioni a guida militare e percentuale delle posizioni di settore, ricoperte dal personale militare italiano. 6.2. Numero delle/gli <i>Gender Advisers</i> nelle missioni a guida civile.

<sup>7</sup> Per es. Afghanistan, Giordania, Libano, Palestina, Siria, Somalia, e Sud Sudan.

<sup>8</sup> Si rinvia alle Legge n.145/2016. E' da rivedersi alla luce dei risultati della fase sperimentale-pilota.

### **OBIETTIVO 3**

Obiettivo n. 3. Continuare ad assicurare una formazione specifica sui vari aspetti trasversali della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 1325(2000), in particolare per il personale che partecipa alle operazioni di pace

#### **L'Italia si impegna a:**

a) Accrescere la formazione su Donne, Pace e Sicurezza (acronimo in inglese, *WPS*), comprese le questioni di rilievo nel settore del diritto internazionale dei diritti umani (DIDU; acronimo in inglese, *IHRL*), anche alla luce dell'art. 1 della Legge n. 145/2016;

b) Identificare ulteriormente gli specialisti ed i formatori di *background* vari, con *expertise* relativa alle questioni in materia di donne, pace e sicurezza;

c) Estendere l'inclusione sistematica di moduli (che trattino dell'impatto differenziale dei conflitti armati sulle donne e sulle minori), compresi codici di condotta e consapevolezza culturale, in materia di Donne, Pace e Sicurezza, diritto internazionale dei diritti umani e diritto internazionale umanitario (DIU), in tutti i corsi di formazione per il personale civile, militare e di Polizia, di ogni grado, che viene impiegato in zone di conflitto.

<b>Azione</b>	<b>Attore concerned</b>	<b>Indicatore<sup>9</sup></b>
1. Ampliare la formazione professionale e le politiche di formazione su: <i>WPS</i> , <i>DIU</i> , <i>DIDU</i> , e diritti umani delle donne, in particolare per tutto lo staff di ogni grado, compreso quello da impiegare all'estero – al fine di migliorarne l'approccio <i>gender-responsive</i> , soprattutto nel settore diplomatico, di sviluppo, salute, pace e difesa (per es. con moduli di formazione per esperti civili e <i>training of trainer</i> , anche alla luce dell'art.1 della Legge n. 145/2016).	MAECI; AICS; Ministero della Difesa; Ministero dell'Interno; <i>Guardia di Finanza</i> ; Ministero della Giustizia; Ministero della Salute; <i>DPO-PCM</i> ; e Organizzazioni della società civile.	1.1. Numero e percentuale del personale impiegato in operazioni di pace, Stati fragili o aree di conflitto, che ricevono formazione di settore in fase di pre-invio o nel corso della missione. 1.2. Ampiezza del contenuto dei corsi di formazione obbligatori, ivi inclusi quelli per il personale inviato o per lo staff impiegato in ambito di <i>policy</i> e programmazione associate con le operazioni di pace, gli Stati fragili o le aree di conflitto, che riflettono le Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza su <i>WPS</i> .
2. Sviluppare la complementarità degli sforzi con – seppur non esclusivamente – la NATO e l'UE, sulle questioni riconducibili a Donne, Pace e Sicurezza nella fase di post-conflitto, con riguardo specifico ad iniziative di " <i>capacity-building</i> " e di	Ministero della Difesa; MAECI.	2. Numero delle iniziative intraprese.

<sup>9</sup> A seconda dell'ambito dell'Azione in esame, i relativi Indicatori potranno essere o quantitativi o qualitativi e gli sviluppi saranno misurati attraverso *output/deliverable* (per es. attività, rapporti, pubblicazioni) oppure risultati (l'impatto delle attività indicate).

istruzione e formazione per le Forze di sicurezza. <sup>10</sup>		
3. Rafforzare la professionalità delle Forze di polizia e di sicurezza, nonché delle Istituzioni giudiziarie, attraverso specifici <i>training</i> in materia di diritti umani relativi, <i>inter alia</i> , al divieto di incitamento all'odio, contrasto all'estremismo violento <sup>11</sup> e terrorismo, ed in maniera più ampia, con riguardo alle tematiche in materia di non discriminazione.	Ministero della Difesa; Ministero dell'Interno (DPS); Ministero della Giustizia; UNAR; MAECI; e Organizzazioni della società civile.	3.1. Formazione regolare, aggiornata e di qualità sull'Agenda WPS e le altre questioni di settore ad essa collegate, quali la non-discriminazione. 3.2. Numero e tipologia dei corsi universitari di settore.
4. Ulteriore diffusione ed espansione del <i>Roster</i> di Esperti sulla UNSCR1325, presente sul sito del CIDU.	MAECI; e Organizzazioni della società civile.	4. Ampiezza delle attività di diffusione.
5. Continuare ad organizzare corsi per <i>Gender Advisor</i> , con il sostegno di qualificate/i esperte/i civili, presso il CASD; e formare il personale presso gli Istituti di Formazione accreditati ( <i>per es. SWEDINT</i> ).	Ministero della Difesa.	5. Numero dei corsi; genere e livello dei frequentanti; e numero dei <i>trainers</i> .
6. Ampliare ulteriormente i moduli di insegnamento, compresi quelli per i UN <i>peace-keepers</i> nei Paesi terzi, ospitati presso il CoESPU, così come i moduli presso il CIMIC e PSYOPS.	Ministero della Difesa.	6. Numero dei corsi; genere e livello dei frequentanti; e numero dei <i>trainers</i> .
7. Mappare i corsi di formazione e di istruzione civile e militare, su WPS, disponibili in Italia e all'estero.	CIDU; e Organizzazioni della società civile.	7. Formazione regolare, aggiornata e di qualità sull'Agenda WPS, anche a livello accademico.
8. Facilitare l'ulteriore sviluppo dei moduli su Genere, Pace e Sicurezza (GPS) nel corso di formazione per i "Corpi Civili di Pace".	CIDU; e Organizzazioni della società civile.	8. Prova delle attività, numero dei corsi; genere e livello dei frequentanti; e numero dei <i>trainers</i> .

<sup>10</sup> Per es. sostegno nella cornice del *Trust Fund ANA* per le aree pediatrica e ginecologica presso l'Ospedale Militare di Kabul in Afghanistan e per rafforzare l'Accademia Militare Nazionale, al fine di favorire lo sviluppo delle Forze Armate afgane, l'ammodernamento dei sistemi di cura locali e le politiche in materia di parità di genere.

<sup>11</sup> Si rinvia alle informazioni contenute nell'Annesso 1.

## **OBIETTIVO 4**

Obiettivo n. 4. Valorizzare ulteriormente la presenza delle donne nelle Forze Armate e nelle Forze di Polizia nazionali, rafforzando il loro ruolo nei processi decisionali relativi alle missioni di pace

### **L'Italia si impegna a:**

- a) Accrescere la rappresentanza e la partecipazione delle donne nei settori di Polizia e Difesa, compreso a livelli decisionali *senior* ed apicali;
- b) Incorporare ulteriormente l'Agenda Donne, Pace e Sicurezza quale tema-chiave di *engagement*;
- c) Sostenere l'impegno degli uomini nell'avanzare la parità di genere e le altre iniziative, che promuovono i principi in materia di Donne, Pace e Sicurezza.

<b>Azione</b>	<b>Attore concerned</b>	<b>Indicatore<sup>12</sup></b>
1. Incoraggiare la partecipazione attiva e significativa delle donne nelle decisioni e nel dispiegamento in operazioni di pace, anche attraverso l'identificazione e la trattazione delle barriere alla loro piena partecipazione.	Ministero della Difesa; Ministero dell'Interno; GdiF.	1.1. Numero di documenti nazionali ed internazionali in materia di politiche di difesa e sicurezza, che trattano la partecipazione delle donne nei processi decisionali. 1.2. Numero e percentuale del personale femminile tra le Forze italiane, gli ufficiali di Polizia ed il personale civile <sup>13</sup> inviato in operazioni di pace. 1.3. Misure intraprese ed attuate in materia di reclutamento (e mantenimento in servizio), che portino ad un aumento del numero delle donne in posizioni manageriali di medio livello ed apicali nelle Forze Armate e di Polizia.
2. Accrescere il personale militare e lo staff femminili impiegati.	Ministero della Difesa.	2.1. Percentuale dei progetti CIMIC (Cooperazione Civile-Militare), che prendono in considerazione le consultazioni con le donne locali. 2.2. Numero di <i>Female Engagement Teams</i> impiegate.
3. Continuare ad impiegare personale femminile militare e civile nelle Organizzazioni	Ministero della Difesa; Ministero dell'Interno; GdiF; MAECI.	3. Numero di personale civile e militare italiano presso le OO.II di settore.

<sup>12</sup> A seconda dell'ambito dell'Azione in esame, i relativi Indicatori potranno essere o quantitativi o qualitativi e gli sviluppi saranno misurati attraverso *output/deliverable* (per es. attività, rapporti, pubblicazioni) oppure risultati (l'impatto delle attività indicate).

<sup>13</sup> Si rinvia alla Legge n.145/2016.

Internazionali.		
4. Sostenere l'Ufficio su "Pari Opportunità e Prospettiva di Genere", che: supervisiona i programmi di formazione di settore, per integrare ulteriormente la prospettiva di genere; conduce studi statistici; organizza la formazione su tematiche ed eventi specifici, compresi nel settore dei media, per diffondere la cultura sulla parità di genere.	Ministero della Difesa; e CIDU.	4.1. Numero di incontri ed azioni rilevanti definite nella cornice del Consiglio Inter-Forze sulla Prospettiva di Genere. 4.2. Numero di studi ed indagini, anche sulla formazione di settore. 4.3. Numero di azioni di settore intraprese in materia di comunicazione e media.

## **OBIETTIVO 5**

Obiettivo n. 5. Proteggere i diritti umani delle donne e delle minori, in aree di conflitto e post-conflitto

### **L'Italia si impegna a:**

a) Accrescere i propri sforzi per prevenire e proteggere da tutte le forme di discriminazione<sup>14</sup> e violenza, le donne e le minori colpite da conflitto e post-conflitto, e di perseguirne i responsabili;

b) Contribuire ad eliminare la violenza sessuale in situazioni di conflitto e post-conflitto;

c) Proteggere i diritti umani delle donne, dei minori e delle categorie piu' vulnerabili, colpiti da conflitto e post-conflitto, per aiutare ad assicurarne la sicurezza, la salute mentale e fisica, il benessere, la sicurezza economica e l'uguaglianza.

<b>Azione</b>	<b>Attore concerned</b>	<b>Indicatore<sup>15</sup></b>
1. Accrescere gli sforzi per prevenire e rispondere alla violenza contro le donne e le minori in situazioni di emergenza e di conflitto.	MAECI; AICS; Ministero della Difesa; Ministero della Salute; e Organizzazioni della società civile.	1. Ampiezza delle indicazioni di direzione strategica o di equivalente <i>policy guidance</i> , per il personale, che trattino dell'importanza della protezione dei diritti umani delle donne e delle minori nel dispiegamento in operazioni internazionali.
2. Sostenere l'assistenza immediata, il soccorso e la riabilitazione delle donne e delle minori, interessate dal conflitto e dal post-conflitto. <sup>16</sup>	MAECI; AICS; Ministero della Salute; DPO-PCM; SPRAR; Nazioni Unite; e Organizzazioni della società civile.	2. Numero e tipo di iniziative, a livello nazionale ed internazionale.
3. Assicurare l' <i>accountability</i> per le violazioni in materia di DIDU e DIU, comprese quelle che rientrano tra i crimini internazionali, quali i crimini di guerra ed i crimini contro l'umanità diretti contro le donne e le minori.	Ministero della Difesa; MAECI.	3. Indicazioni per le missioni diplomatiche, le Forze armate o il personale di Polizia italiano impiegati ( <i>deployed</i> ), affinché includano informazioni sulle gravi violazioni rilevate o riferitegli in maniera credibile.
4. <i>Reporting</i> sulla situazione delle donne rifugiate,	ANCI; Ministero dell'Interno; UN; e	4.1. Numero di rapporti. 4.2. Misure adottate per le

<sup>14</sup> Comprese le forme intersezionali e multiple di discriminazione.

<sup>15</sup> A seconda dell'ambito dell'Azione in esame, i relativi Indicatori potranno essere o quantitativi o qualitativi e gli sviluppi saranno misurati attraverso *output/deliverable* (per es. attività, rapporti, pubblicazioni) oppure risultati (l'impatto delle attività indicate).

<sup>16</sup> Per es. nel 2014, il Ministero della Salute ha sviluppato, insieme all'OIM, una formazione specifica per il personale medico-sanitario su "La competenza inter-culturale in materia di servizi sanitari", inizialmente destinato alla Sicilia ed oggi esteso a: Lazio, Campania e Lombardia. Inoltre, un simile progetto è stato sviluppato sotto forma di E-learning Platform, per l'intero sistema sanitario; ed i progetti INMP per gli *Hotspots* italiani (CARE Project) e presso i *Desks per la Protezione Internazionale*, con riguardo, inter alia, alla protezione del diritto e dei servizi di salute.

richiedenti-asilo, e sotto protezione umanitaria, nella cornice dello SPRAR.	Organizzazioni della società civile.	donne nella cornice del sistema SPRAR.
5. Favorire il coinvolgimento del settore privato, anche in base al recente PAN italiano su BHR, per aiutare le donne, i minori e le categorie più vulnerabili (comprese le donne disabili e le donne anziane), colpiti dal conflitto e dal post-conflitto, al fine di assicurare loro, sicurezza, salute fisica e mentale, benessere, sicurezza economica ed uguaglianza.	MAECI; CIDU; e Organizzazioni della società civile.	5. Prova delle attività di settore.
6. Monitorare i casi nazionali di crimini d'odio, compresi quelli online, concernenti le donne rifugiate e richiedenti asilo. <sup>17</sup>	UNAR; e Organizzazioni della società civile.	5. Numero di casi di crimini d'odio ( <i>hate crimes</i> ) contro le donne rifugiate e richiedenti asilo.
7. Sostenere le Linee-guida di prossima adozione da parte del Ministero della Salute, in materia di “Salute e riabilitazione dei rifugiati e dei titolari di protezione sussidiaria, che sono stati vittime di tortura, stupro, o qualsiasi altra forma grave di violenza”.	Ministero della Salute; CIDU; e Organizzazioni della società civile.	7.1. Azioni di sostegno nell'applicazione delle Linee-guida. 7.2. <i>Outreach</i> pianificata ed attuata per accrescere la consapevolezza in materia di cura sanitaria e di servizi di sostegno disponibili per le donne migranti in provenienza da aree di conflitto e post-conflitto.

<sup>17</sup> Si rinvia alle informazioni contenute nell'Annesso I.

## OBIETTIVO 6

Obiettivo n. 6. Accrescere le sinergie con la società civile, per implementare la Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1325(2000)

### L'Italia si impegna a:

a) Rafforzare ulteriormente il coinvolgimento ed il dialogo con le Organizzazioni della società civile coinvolte in maniera attiva nel settore e con le Associazioni femminili, sia a livello nazionale che internazionale;

b) Facilitare ulteriormente la cooperazione e sostenere le Associazioni locali, le Associazioni di donne e le donne *human rights defenders*, soprattutto a livello *grass-root*.

Azione	Attore concerned	Indicatore <sup>18</sup>
1. Sviluppare un dialogo strutturato regolare con le Organizzazioni della società civile, comprese le Piattaforme di settore, nell'elaborare, attuare e monitorare, ove possibile, le misure collegate a WPS. <sup>19</sup>	MAECI; CIDU; AICS; DPO-PCM; e Organizzazioni della società civile.	1. Prova del sostegno per le Organizzazioni della società civile, da impiegarsi nelle aree di rilievo.
2. Sostenere l'azione della società civile, che si focalizza in modo particolare sulla dimensione territoriale – per garantire delle opportunità alle donne, comprese le donne <i>human rights defenders</i> , al fine di esprimere il loro punto di vista e mettere in atto le proprie capacità in materia di: economia, protezione ambientale, formazione di settore, processi decisionali, ed in generale nelle strutture ed Istituzioni nazionali.	MAECI; CIDU; AICS; e Organizzazioni della società civile.	2. Prova del sostegno per le Organizzazioni della società civile, da impiegarsi nei settori di rilievo.
3. Finanziare la formazione per lo staff delle ONG locali sull'Agenda WPS e le questioni connesse.	MAECI; AICS; e Organizzazioni della società civile.	3. Ampiezza del sostegno per la formazione di settore.
4. Sostenere e favorire la formazione specifica/ <i>training</i> su Genere, Pace e	MAECI; CIDU; AICS; e Organizzazioni della società civile.	4. Prova delle attività.

<sup>18</sup> A seconda dell'ambito dell'Azione in esame, i relativi Indicatori potranno essere o quantitativi o qualitativi e gli sviluppi saranno misurati attraverso *output/deliverable* (per es. attività, rapporti, pubblicazioni) oppure risultati (l'impatto delle attività indicate).

<sup>19</sup> Gruppo Politiche di Genere degli Stati Generali della Solidarietà e Cooperazione Internazionale e successive articolazioni/sviluppi (Gruppo tematico *Genere Interventi e Processi di Pace* – GIPP); Tavolo Interventi Civili di Pace.



<p>Sicurezza (GPS), per le Organizzazioni della società civile italiana, coinvolgendo il mondo accademico e gli altri attori di settore.</p>		
<p>5. Invitare il settore privato, con un approccio <i>multi-stakeholder</i>, a contribuire agli sforzi di ricostruzione post-conflitto, anche alla luce del PAN dell'Italia su BHR.</p>	<p>MAECI; CIDU; AICS; e Organizzazioni della società civile.</p>	<p>5. Ampiezza del coinvolgimento, anche nella cornice del Piano d'Azione Nazionale su <i>Business and Human Rights</i>.</p>

## **OBIETTIVO 7**

Obiettivo n. 7. Comunicazione strategica e *result-oriented advocacy*:

Obiettivo n. 7.1. Impegnarsi nella comunicazione strategica

### **L'Italia si impegna a:**

- a) Sviluppare una specifica campagna di comunicazione strategica, anche attraverso i *new social media*, per raggiungere sia gli *stakeholders*, che *audiences* più ampie;  
 b) Rafforzare le campagne di settore in materia di educazione ai diritti umani, con l'inclusione di tematiche relative a Donne, Pace e Sicurezza;  
 c) Accrescere il *lesson-sharing* e la raccolta di *best practices* relative all'esperienza italiana in materia di Donne, Pace e Sicurezza.

<b>Azione</b>	<b>Attore concerned</b>	<b>Indicatore<sup>20</sup></b>
1. Identificare, anche con le Organizzazioni della società civile, il settore privato e dei media, i migliori strumenti con cui diffondere le informazioni con riguardo a tutte le questioni relative all'Agenda Donne, Pace e Sicurezza, per <i>audiences</i> più ampie, specialmente i giovani.	MAECI; CIDU; Ministero della Difesa; DPO-PCM; RAI-Cultura; <sup>21</sup> e Organizzazioni della società civile.	1. Numero e tipologia degli strumenti identificati.
2. Sviluppare strategie di comunicazione di settore, che siano <i>gender-sensitive</i> , inclusa per es. l'informazione sul Genere e l'Agenda WPS e le questioni connesse, nei Paesi terzi.	MAECI; CIDU; AICS; Ministero della Difesa; DPO-PCM; RAI-Cultura; e Organizzazioni della società civile.	2. Numero e tipologia delle strategie.
3. Organizzare conferenze e/o <i>meetings</i> con una varietà di attori, assicurando il coinvolgimento dei giovani, ed un'azione di <i>outreach</i> , attraverso i <i>social media</i> e le altre piattaforme virtuali.	MAECI; CIDU; Ministero della Difesa; DPO-PCM; RAI-Cultura; UNHCR.	3. Numero e tipologia di eventi e numero dei partecipanti.
4. Assicurare attraverso la comunicazione specifica che il coinvolgimento degli <i>stakeholders</i> del settore privato incorpori i valori fondamentali di settore,	MAECI; AICS; e Organizzazioni della società civile.	4. Numero di azioni di comunicazione.

<sup>20</sup> A seconda dell'ambito dell'Azione in esame, i relativi Indicatori potranno essere o quantitativi o qualitativi e gli sviluppi saranno misurati attraverso *output/deliverable* (per es. attività, rapporti, pubblicazioni) oppure risultati (l'impatto delle attività indicate).

<sup>21</sup> Sin dai tempi antichi, le donne e le minori sono state le più colpite dalla guerra e dai conflitti: "*Turbato per metum ludicro maesti parentes virginum profugiunt, inculantes violati hospitii foedus deumque invocantes cuius ad sollemne ludosque per fas ac fidem decepti venissent. Nec raptis aut spes de se melior aut indignatio est minor (August 21, 749 b.C - The Sabine women) - Titus Livius, Ab urbe condita, Liber I, 9.*".

compresi la parità di genere ed il PAN dell'Italia su BHR.		
--	--	--

Obiettivo n.7.2. Rafforzare la partecipazione italiana nei *forum*, le conferenze ed i meccanismi di settore, per sostenere ulteriormente l'attuazione dell'Agenda Donne, Pace e Sicurezza

**L'Italia si impegna a:**

a) Continuare a dedicarsi al dialogo di *policy* con i *partners* multilaterali, anche attraverso le Nazioni Unite ed i suoi vari meccanismi, fondi e programmi; l'Unione Europea (UE); la NATO; l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE); il Consiglio d'Europa (CoE); e l'Organizzazione per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo (OECD) – al fine di incoraggiare il rafforzamento delle *capacities* in materia di pianificazione, attuazione e *reporting* sulle questioni in materia di Donne, Pace e Sicurezza nelle operazioni di pace, negli Stati fragili e nelle situazioni di conflitto;

b) Continuare a lavorare con i *partners*, anche in vista dell'imminente seggio al Consiglio di Sicurezza e della Presidenza di turno del G-7 del 2017, al fine di attuare pienamente, inter alia, le politiche di *zero-tolerance* in materia di sfruttamento sessuale ed abuso nelle operazioni di pace e di promuovere l'attuazione degli *standards* internazionali in materia di diritti umani, con riguardo in particolare alla partecipazione femminile ed in ruoli-guida, così come nella cornice dell'Agenda di Sviluppo Sostenibile 2030;

c) Continuare a sostenere le richieste del Segretario Generale delle Nazioni Unite per risorse riservate al settore del *peace-building* da destinarsi alla parità di genere e per un'accresciuta presenza delle donne nella mediazione e nelle missioni di pace in generale.

Azione	Attore concerned	Indicatore <sup>22</sup>
1. Perorare le questioni in materia di Donne, Pace e Sicurezza, affinché siano incluse nei mandati di tutte le missioni UN per le operazioni di pace ed in tutto il lavoro del sistema onusiano, in particolare la <i>UN Peace-building Commission</i> , oltre ad incoraggiare la creazione ed il lavoro di <i>Teams</i> di specialisti/e influenti ed adeguatamente finanziati con riguardo alle questioni in materia di Donne, Pace e Sicurezza, nella cornice delle operazioni di <i>peacekeeping</i> .	MAECI; AICS.	1.1. Prova dell' <i>advocacy</i> e del sostegno politico e finanziario, specialmente per i programmi di UN Women, in materia di <i>WPS</i> . 1.2. Prova dell'inclusione di informazioni sull'attuazione della Raccomandazione Generale CEDAW, n. 30, nella cornice del <i>reporting</i> periodico dell'Italia al Comitato. 1.3. Prova delle attività attuate, in linea con i <i>commitments</i> italiani, con riguardo all'attuazione della <i>Road-map</i> 2016-2020, per la <i>Call to Action on Protection from Gender-Based Violence in Emergencies</i> .
2. Continuare ad impegnarsi nel dialogo politico con i Paesi terzi e le agenzie partner, per sostenere le principali Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza, gli strumenti e le iniziative internazionali di settore in	MAECI; AICS.	2. Numero di iniziative.

<sup>22</sup> A seconda dell'ambito dell'Azione in esame, i relativi Indicatori potranno essere o quantitativi o qualitativi e gli sviluppi saranno misurati attraverso *output/deliverable* (per es. attività, rapporti, pubblicazioni) oppure risultati (l'impatto delle attività indicate).

<p>materia di diritti umani, compresi la CEDAW, la Convenzione di Istanbul, la Dichiarazione e la Piattaforma d'Azione di Pechino, la <i>Preventing Sexual Violence in Conflict Initiative and the Call to Action on Protection from Gender-based Violence in Emergencies</i>, così come nella cornice degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite e nella cornice dell'OCSE in relazione, inter alia, alle Raccomandazioni del Consiglio OCSE su <i>Digital Government Strategies</i>.</p>		
<p>3. Sostenere ulteriormente le iniziative per rafforzare la <i>capacity</i> di settore, specialmente nella cornice dell'UE (per es. la Task Force 1325), così come nella cornice del G-7, al fine di azioni pronte ed efficaci a livello sia operativo che di <i>policy</i> (per promuovere la partecipazione e la rappresentanza femminile, anche in posizioni di guida).</p>	<p>MAECI; AICS; Ministero della Difesa; DPO-PCM.</p>	<p>3. Numero e tipologia delle attività.</p>
<p>4. Continuare a lavorare in materia di protezione contro la violenza di genere in situazioni di emergenza, nella cornice della <i>Call to action</i>, approvata nel 2013.</p>	<p>MAECI; AICS; e Organizzazioni della società civile.</p>	<p>4. Numero e tipologia delle attività.</p>

## **Monitoraggio e Valutazione**

Le azioni e gli indicatori inclusi nel presente Piano d'Azione Nazionale saranno usati dalle Amministrazioni per valutare gli sviluppi e la *performance* nell'esecuzione di detto Piano.

L'Italia pubblicherà un *progress report* annuale, che sarà preparato dal Comitato Inter-ministeriale per i Diritti Umani (CIDU), in consultazione sia con la società civile che con il Parlamento, ivi compreso il gruppo inter-parlamentare per le donne, i diritti delle donne e la parità di genere (*All-Party Women's Caucus*), istituito nell'ottobre 2015.

Il Gruppo di Lavoro aperto (acronimo in inglese, OEWG), guidato dal CIDU, sarà responsabile dell'attuazione di questo Piano, inclusi la relativa applicazione ed il monitoraggio. A tal fine, si creerà un meccanismo di coordinamento permanente con le Organizzazioni della società civile e gli altri attori di settore.

L'*OEWG* si riunirà almeno una volta ogni quattro mesi e fornirà informazioni ai membri del CIDU.

L'*OEWG* rivedrà, con cadenza annuale, gli attuali Obiettivi, *commitments* (impegni), azioni ed indicatori, alla luce delle *lessons learned*, il *EU comprehensive approach*, e le questioni emergenti e le agende politiche relative a Donne, Pace e Sicurezza, ed in risposta alle *lessons learned* e alle sfide identificate durante il processo di monitoraggio.

## Annesso n. 1

### *Background*

Il 31 ottobre 2000, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato all'unanimità, la Risoluzione 1325 su “*Donne, Pace e Sicurezza*”. Si tratta della prima Risoluzione consiliare, che menziona esplicitamente l’impatto delle guerre e dei conflitti sulle donne ed il contributo delle donne stesse nella risoluzione dei conflitti e per una pace durevole. Sin da allora, gli Stati-membri delle Nazioni Unite sono stati invitati periodicamente a rafforzare il loro impegno, con riguardo all’attuazione della UNSCR1325, approntando Piani d’Azione nazionali.<sup>23</sup>

- La Risoluzione 1325 (2000) riconosce che: 1. le donne ed i minori rappresentano la popolazione maggiormente colpita dalle conseguenze di un conflitto armato; 2. le donne svolgono un ruolo fondamentale ed imprescindibile nella prevenzione e risoluzione dei conflitti, nonché nelle attività di *peace-building*; 3. invita gli Stati-membri delle Nazioni Unite ad assicurare una maggiore partecipazione delle donne in tutti i processi decisionali, in particolare nei meccanismi di prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti.

Dal 2000 in poi, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato all'unanimità, ulteriori Risoluzioni in materia di Donne, Pace e Sicurezza: UNSCR1325 (2000), UNSCR1820 (2008), UNSCR1888 (2009), UNSCR1889 (2009), UNSCR1960 (2010), UNSCR2106 (2013), UNSCR2122 (2013), UNSCR2242 (2015)<sup>24</sup>. Nell’alveo di cui sopra, occorrerebbe considerare altresì altre UNSCRs, quali la UNSCR1983(2011), che si focalizza sull’impatto dell’HIV-AIDS sulle donne in situazioni di conflitto e post-conflitto, così come sul bisogno di specifiche misure di assistenza sociale, medica e

---

<sup>23</sup> L’idea del “Piano d’Azione Nazionale per l’attuazione della Risoluzione 1325” fu avanzata per la prima volta dal Presidente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, con la sua Dichiarazione Presidenziale del 28 ottobre 2004, con cui si invitava la *UN membership* a far avanzare l’attuazione della Risoluzione 1325, “anche attraverso lo sviluppo di piani d’azione nazionale”. In questa cornice, il Segretario-Generale delle Nazioni Unite introdusse la “*Zero Tolerance policy*”, da applicarsi al personale militare, ai ribelli e a *fortiori* al personale onusiano, sia militare che civile, in caso di abusi sessuali nei confronti dei civili (donne e minori) in aree di conflitto (Tali crimini sono punibili sia dalla Corte Penale Internazionale (CPI) che dalle Corti nazionali – per cui non può ammettersi nessuna forma di impunità); e l’Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha poi introdotto il “*United Nations Comprehensive Strategy on Assistance and Support to Victims of Sexual Exploitation and Abuse by United Nations Staff and Related Personnel*”, con cui si prevede l’assistenza alle vittime con riguardo alle cure medico-sanitarie, i servizi legali ed il sostegno psicologico.

<sup>24</sup> La UNSCR 1325 si focalizza sull’impatto sproporzionato dei conflitti armati sulle donne, così come sul coinvolgimento delle donne nella risoluzione e nella prevenzione dei conflitti, nei negoziati di pace, nel *peace-building*, *peacekeeping*, e nella ricostruzione post-conflitto. La UNSCR 1820 (2008) considera la violenza sessuale quale tattica di guerra e la pone quale minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale. La UNSCR 1888 (2009) si focalizza sull’importanza di accrescere la partecipazione femminile nei processi di mediazione e decisionali, con riguardo alla risoluzione dei conflitti e al *peace-building*. Con essa, si dà mandato alle missioni di *peacekeeping* di proteggere le donne ed i minori dalla violenza sessuale nei conflitti armati e si prevede la nomina di una/o *Special Representative* e di un *Team* di Esperte/i sull’uso della violenza sessuale nei conflitti armati. La UNSCR 1889 (2009) esorta ad adottare ulteriori misure per migliorare la partecipazione femminile durante tutte le fasi dei processi di pace, oltre a prevedere la elaborazione di indicatori globali di settore, ad opera del Segretario Generale delle Nazioni Unite. La UNSCR 1960 (2010) prevede un sistema di *accountability* per la violenza sessuale nei conflitti. La UNSCR 2106 (2013) si focalizza, inter alia, sul bisogno di rafforzare la lotta contro l’impunità per i crimini di violenza sessuale nei conflitti. La UNSCR 2122 (2013) operazionalizza ulteriormente le precedenti Risoluzioni, considerando peraltro la parità di genere e l’*empowerment* femminile quali elementi-chiave della pace e della sicurezza internazionale, oltre a rafforzare l’impegno a coinvolgere le donne nei dialoghi di pace, ed il bisogno di assicurarne l’accesso - nella cornice degli aiuti umanitari - ai servizi di salute riproduttiva e sessuale (acronimo in inglese, SRHS).

psicologica (con un focus anche sulla salute riproduttiva e la pianificazione familiare); la UNSCR1674 (2006) sulla protezione dei civili (e ss.); la UNSCR 2250 (2015), con cui il Consiglio di Sicurezza esorta gli Stati-membri delle Nazioni Unite ad accrescere la rappresentanza dei giovani in tutti i livelli decisionali; e la più recente Risoluzione, UNSCR 2282(2016), sul *post-conflict peace-building*.

L'Italia riconosce l'importanza di leggere le Risoluzioni dell'Agenda 1325, soprattutto la recente UNSCR2242 - Con la UNSCR 2242(2015),<sup>25</sup> il Consiglio di Sicurezza ribadisce “*its intention to increase attention to women, peace and security as a cross-cutting subject in all relevant thematic areas of work on its agenda, including threats to international peace and security, caused by terrorist acts*”. Il Consiglio considera, *inter alia*, “*the changing global context of peace and security, in particular relating to rising violent extremism, which can be conducive to terrorism, the increased numbers of refugees and internally displaced persons, the impacts of climate change and the global nature of health pandemics*” e ... “*reiterates its call for Member States to ensure increased representation of women at all decision-making levels in national, regional and international institutions and mechanisms for the prevention, and resolution of conflict, encourages those supporting peace processes to facilitate women’s meaningful inclusion in negotiating parties’ delegations to peace talks, calls upon donor countries to provide financial and technical assistance to women involved in peace processes, including training in mediation, advocacy, and technical areas of negotiation, as well as providing support and training to mediators and technical teams on the impact of women’s participation and strategies for women’s effective inclusion*” - congiuntamente con i Rapporti del Segretario Generale delle Nazioni Unite (l'ultimo dei quali è contenuto in UN Doc. S/2015/716), che, negli anni, hanno sottolineato il bisogno di focus su *inter alia*: tutte le forme di violazioni dei diritti umani che colpiscono le donne nei conflitti armati; la sicurezza economica delle donne; e le cause primarie delle violenza che necessitano di essere trattate attraverso adeguate *capacities* nazionali. Parimenti, rilevano i seguenti Documenti onusiani: la *UN Strategic Results Framework on women, peace and security, 2011-2020*; le Linee-guida di settore di UN Women;<sup>26</sup> ed il *Global Study-2015* sull'attuazione della Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, preparato da R. Coomaraswamy (i cui risultati sono stati riportati nel documento suindicato, UN Doc. S/2015/716).<sup>27</sup>

In maniera più specifica, l'Italia è tra i 63 Stati-membri delle Nazioni Unite che hanno adottato uno specifico Piano d'Azione Nazionale in attuazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1325(2000). All'8 settembre, 2016, 43 Stati-membri delle

<sup>25</sup> Con la UNSCR 2242 (2015), si incoraggia il Piano d'Azione per Prevenire l'Estremismo Violento – prossimo all'adozione – ad integrare la partecipazione, la *leadership* e l'*empowerment* delle donne quali fondamenta della strategia e della risposta delle Nazioni Unite; prevede la creazione di un *Informal Experts Group on WPS* ed invita al finanziamento, soprattutto delle Organizzazioni femminili, il cui lavoro è della massima importanza in quest'area (Si veda a tal proposito il *UN Plan of Action Against Violent Extremism*, UN. Doc A/70/674).

<sup>26</sup> [http://www.un.org/womenwatch/ianwge/taskforces/wps/Strategic\\_Framework\\_2011-2020.pdf](http://www.un.org/womenwatch/ianwge/taskforces/wps/Strategic_Framework_2011-2020.pdf);

<http://www.unwomen.org/~media/Headquarters/Media/Publications/en/02BPlanonWomenandPeaceandSecurity.pdf>.

<sup>27</sup> In questo contesto, occorre considerare altri Rapporti e Documenti onusiani: il *UN Secretary-General's Report on Sexual Violence in Conflict* del 23 marzo 2015 (S/2015/203); il Rapporto dell'*Independent High-level Panel on Peace Operations* (S/2015/446); il Rapporto dell'*Advisory Group of Experts for the Review of the United Nations Peace-building Architecture* (S/2015/490); il *UN Secretary-General's report to the Security Council*, su “*The United Nations and conflict prevention: a collective recommitment*” (S/2015/730); ed il suindicato *UN Plan of Action to Prevent Violent Extremism*, adottato nel dicembre 2015.



Nazioni Unite avevano uno specifico Piano d'Azione Nazionale in vigore ([www.inclusivesecurity.org](http://www.inclusivesecurity.org)).

Nella cornice del presente Piano, rilevano le conferenze internazionali più recenti: *UN Sustainable Development Summit 2015*; *UN High Level Review Conference on the 15<sup>th</sup> anniversary of UNSCR1325(2000)*; *World Humanitarian Summit-2016*; e *United Nations General Assembly High-Level Meeting on Addressing Large Movements of Refugees*.

Con specifico riguardo ai *UNSDGs*, il Governo italiano ha partecipato attivamente alle negoziazioni sull'Agenda 2030 in materia di Sviluppo Sostenibile, sostenendo l'opzione che l'Agenda trattasse direttamente della sfida della parità di genere, integrando la parità di genere in tutti gli altri obiettivi e *targets*.

Si ricordano altresì i *commitments* nazionali (<http://www.agenziacooperazione.gov.it/wp-content/uploads/2016/06/Gli-impegni-italiani-a-Istanbul.pdf>) assunti in occasione del *World Humanitarian Summit* (Maggio 2016, Turchia).

Parimenti, nella stessa cornice, occorre ricordare anche: la Dichiarazione del G-8 “*Commitment to End Sexual Violence in Conflict*” approvata dai Ministri degli Esteri nell'aprile 2013; la “*Call to Action on Protecting Girls and Women in Emergencies*” avviata nel 2013; la “*Preventing Sexual Violence Initiative*” ed il Summit Internazionale di Londra del giugno 2014; e la Conferenza delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico del 2015, COP 21.

Negli anni, l'Italia ha contribuito e sostiene fermamente il «*UN Framework of Analysis for Atrocity Crimes*», sviluppato congiuntamente dagli Uffici degli Special Advisers del Segretario Generale delle Nazioni Unite su *Genocide Prevention e Responsibility to Protect*, così come il Codice di Condotta sulle *mass atrocities* ([http://www.un.org/en/preventgenocide/adviser/pdf/framework%20of%20analysis%20for%20atrocity%20crimes\\_en.pdf](http://www.un.org/en/preventgenocide/adviser/pdf/framework%20of%20analysis%20for%20atrocity%20crimes_en.pdf)).

Restando fedele ai suoi principi portanti in materia di stato di diritto, non discriminazione, rispetto per i diritti umani, democrazia e buon governo, l'Italia è impegnata nell'attuazione efficace delle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite in materia di Donne, Pace e Sicurezza.

A livello multilaterale, il Governo italiano ha sempre sostenuto l'attuazione della UNSCR1325, inter alia, promuovendo *outreach*, diffusione della conoscenza di settore ed azioni di sensibilizzazione. L'Italia partecipa anche in varie iniziative organizzate da altri Stati-membri delle Nazioni Unite e dalla società civile, anche a margine delle sessioni dei principali meccanismi delle Nazioni Unite, compresi il Consiglio Diritti Umani (HRC) e la Commissione sullo Stato di Avanzamento dei Diritti delle Donne (CSW). Parimenti, l'Italia sostiene fortemente le iniziative internazionali per prevenire e combattere la violenza sessuale nei conflitti armati, compresa la *G8 Declaration on Preventing Sexual Violence in Conflict* e the *Call to Action on Protection from Gender-based Violence in Emergencies*.

- Negli ultimi anni, l'Italia ha continuato a sostenere l'avanzamento e l'attuazione della UNSCR 1325(2000) e degli altri documenti di settore, con diverse modalità ed in vari contesti, quali i *Summits* del G-7, la NATO, l'OSCE, e l'EU.

Nella cornice dell'UE, l'Italia mira a sostenere fortemente l'azione comunitaria in questo settore, in linea con i documenti dell'UE, compresi: il *Comprehensive Approach to the EU Implementation of the UNSCRs 1325 and 1820 on women, peace and security* (Doc.2008 - 15671/1/08 Rev 1); gli *Indicators for the Comprehensive Approach to the EU implementation of the UNSCRs 1325 and 1820 on women, peace and security* (Doc. 2010 - 11948/10) – come aggiornati nel settembre 2016; il nuovo *EU Action Plan on Human Rights and Democracy, 2015-2019*; <sup>28</sup> e lo “*Strategic engagement for gender equality, 2016-2019*”<sup>29</sup>.

Nei settori della cooperazione allo sviluppo e dell'aiuto umanitario, l'Italia continua a promuovere molteplici iniziative, anche impegni finanziari, per prevenire ed assistere le vittime della violenza di genere e per assicurare l'*empowerment* femminile. I programmi di settore si sviluppano in vari Paesi prioritari, principalmente in Afghanistan, nella regione MENA, Europa dell'Est e nell'Africa Sub-Sahariana. In maniera più specifica, la Cooperazione allo Sviluppo italiana, sostiene, attraverso dei contributi volontari annuali, le attività di UN-Women e UNFPA e continua ad essere uno dei principali donatori del Programma Congiunto UNFPA/UNICEF, su “*Female Genital Mutilation/Cutting: Accelerating Change*”. Inoltre, la Cooperazione allo Sviluppo finanzia i progetti attuati dalle Agenzie umanitarie e dalle Organizzazioni della società civile, volti a proteggere ed assistere le donne in situazioni di emergenza, con focus specifico su Siria e Somalia.

- L'impegno a riconoscere la Violenza contro le Donne come una *human rights issue*, di sfidare la discriminazione *de jure* e *de facto* contro le donne, e di porre fine all'impunità per l'uso diffuso della violenza sessuale nei conflitti armati, è stato rafforzato dopo il 2009, allorché l'Italia avviò la prima iniziativa in ambito G-8 contro la violenza sulle donne. Da allora, il sostegno contro tratta, mutilazioni genitali, matrimoni precoci e/o forzati e violenza di genere è stato rafforzato sia a livello politico che finanziario.

- o Nel novembre 2013, l'Italia ha aderito alla “*Call to Action on Protecting Girls and Women in Emergencies*”, riconoscendo che la Violenza contro le Donne e le Minori (acronimo in inglese, VAWG) è aggravata in tutte le situazioni di emergenza e nelle crisi umanitarie, ed impegnandosi in una serie importante di principi ed azioni operative per promuovere e proteggere le minori e le donne e per creare un ambiente più sicuro per loro, durante e dopo i conflitti ed i disastri naturali. In maniera più specifica, l'Italia si è impegnata ad attuare la *Road-map 2016-2020*, attraverso azioni specifiche.

---

<sup>28</sup> in particolare le Azioni contenute nella Sezione III.

<sup>29</sup> Che si focalizza *inter alia* su: 3. *Promoting equality between women and men in decision-making*; 4. *Combating gender-based violence and protecting and supporting victims*; 5. *Promoting gender equality and women's rights across the world*.

- L'Italia ha partecipato alla Tavola Rotonda su “*Women and girls: catalyzing action to achieve gender equality*”, creata durante il *World Humanitarian Summit* e si è impegnata ad assicurare accesso universale alla salute e ai diritti sessuali e riproduttivi, per attuare un approccio globale coordinato, volto a prevenire e rispondere alla violenza di genere, attraverso la *Call to Action on Protection from Gender-based Violence in Emergencies* e per osservare pienamente le politiche ed i *frameworks* umanitari ed i documenti giuridicamente vincolanti in materia di parità di genere, *empowerment* femminile, e diritti umani delle donne.

In questa cornice, dato il numero di donne, uomini, bambine e bambini coinvolti nei conflitti armati ed in situazioni di post-conflitto, occorre ricordare la cura medica, le attività di formazione e la prospettiva di genere, rivolte al personale sanitario e alle Forze dell'ordine - soprattutto presso gli *Hotspots*.

Gli sforzi italiani per attuare le Risoluzioni in materia di Donne, Pace e Sicurezza sono collegati alla generale promozione e protezione dell'uguaglianza e dei diritti umani delle donne e delle minori, nella cornice della Dichiarazione e Programma d'Azione di Pechino-1995, degli obblighi italiani nella cornice delle Convenzioni internazionali di settore, comprese la Convenzione ONU per l'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione contro le Donne, la Convenzione ONU sui Diritti del Fanciullo, la Convenzione del Consiglio d'Europa sull'Azione contro la Tratta degli Esseri Umani (Convenzione di Varsavia) e la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza sulle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul), così come nella cornice della *Call to Action on Protection from Gender-based Violence in Emergencies* e la più recente Agenda di Sviluppo Sostenibile 2030, soprattutto gli SDG 5 e SDG 16.<sup>30</sup>

In questo contesto, l'*OEWG* su Donne, Pace e Sicurezza, guidato dal Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (acronimo in italiano, CIDU) – che agisce come *focal point* – con l'Ufficio ONU della Direzione Generale degli Affari Politici e di Sicurezza (DGAP), si compone de: il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale – Direzione Generale degli Affari Politici e di Sicurezza; Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (acronimo in italiano, MAECI); la neo-istituita Agenzia per la Cooperazione allo Sviluppo (acronimo in italiano, AICS); il Ministero dell'Interno; il Ministero della Difesa (acronimo in inglese, MoD); la *Guardia di Finanza* (acronimo, GdiF); il Ministero della Salute; il Dipartimento delle Pari Opportunità (DPO); il Ministero della Giustizia; l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT); l'Istituto Nazionale per la Salute, le Migrazioni e la Povertà (INMP); RAI-Cultura; e l'Ufficio di Roma dell'UNHCR (in italiano, ACNUR).

---

<sup>30</sup> L'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) sta attualmente lavorando sugli indicatori che rientrano negli SDG 5 e 16.

## Annexo n. 2

*Lista delle Amministrazioni,<sup>31</sup> delle Organizzazioni<sup>32</sup> della società civile e delle Esperte/i, che hanno contribuito allo sviluppo del presente Piano d'Azione, in attuazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1325 (2000)*

Luisa Del Turco ( <i>Esperta indipendente, Direttore del Centro Studi Difesa Civile</i> )	GIPP <sup>33</sup>
Simona Lanzoni ( <i>Vice-Presidente della Fondazione Pangea Onlus</i> )	
Augusta Angelucci ( <i>Esperta, ex Senior Gender Advisor di UNDP</i> )	
Antonia Sani ( <i>Presidente WILPF Italia</i> )	
Giulia Pasquinelli ( <i>Agenzia per Peace-building</i> )	
Annalisa Milani ( <i>WILPF Italia in IB</i> )	
Sara Ballardini ( <i>Centro Studi Difesa Civile</i> )	
Francesca Fanciulli ( <i>Movimento Nonviolento</i> )	
Sabrina Auguiari ( <i>Punti di Vista</i> )	
Ilaria Boiano ( <i>Differenza Donna</i> )	
Martina Pignatti Morano ( <i>un Ponte Per...</i> )	
Laura Greco ( <i>A Sud</i> )	
Riccardo Severi	Minerva Soc. Coop
Irene Fellin ( <i>Presidente WIIS</i> )	WIIS <sup>34</sup>
Daniela Colombo ( <i>Economista dello Sviluppo, giornalista, rappresentante di Pari e Dispari</i> )	Esperta Indipendente

<sup>31</sup> Si rinvia all'Annexo al Decreto Ministeriale n.517/2000 del settembre 2013, per la ricostituzione del Comitato Inter-ministeriale per i Diritti Umani, che elenca tutte le Amministrazioni che lo compongono.

<sup>32</sup> In ordine alfabetico.

<sup>33</sup> GIIP, sta per gruppo tematico su Genere, Interventi e Processi di Pace (*Gruppo tematico Genere Interventi e Processi di Pace, articolazione / sviluppo del Gruppo Politiche di Genere degli Stati Generali della Solidarietà e Cooperazione Internazionale – come indicato nelle precedenti edizioni del presente Piano*).

<sup>34</sup> *Women in International Security*.